

## Javier Torres Maldonado

# Ambiguità suggestiva

Javier Torres Maldonado propone questo autunno due novità. Jake Arditti, controttenore, e l'Arditti Quartet presentano l'**11 ottobre** ... *Un lume per lo mar...* per controttenore e quartetto d'archi nella Grande Sala del Teatro Nacional de Bellas Artes di Città del Messico, nell'ambito del Foro Internacional de Música Nueva "Manuel Enríquez", commissione del Centro Nacional de las Artes (Cenart) di Città del Messico con il sostegno di Ibermúsicas. Spiega l'Autore, nel 2016 compositore "in residence" presso il Cenart: «Tre frammenti di diversi testi sono alla base della partitura di ... *Un lume per lo mar...*: il primo proviene dalla seconda cantica, il *Purgatorio*, della *Divina Commedia* di Dante, il secondo da un breve poema di Shakespeare (*The Phoenix and the Turtle*) e il terzo da un poema di Francisco de Quevedo (*Salamandra frondosa y bien poblada*). Il legame fra di essi è dato da un oggetto poetico che li caratterizza, e cioè l'impressione di iridescenza che può dare un uccello in volo a chi lo osserva, dovuta ai riflessi della luce del sole o perché esso è a tutti gli effetti una fenice; si tratta di un'ambiguità molto suggestiva dato che può essere associata a processi di trasformazione del materiale musicale. L'idea di iridescenza non è nuova nella mia musica e in passato si è tradotta in diverse tecniche che ho utilizzato per la prima volta proprio in *Iridiscente* per pianoforte, percussioni e elettronica, ma nel caso di ... *Un lume per lo mar...*, ad esse si aggiungono le diverse risorse della voce umana, a cominciare dal timbro del controttenore. Tuttavia nella partitura non si utilizza esclusivamente il timbro e il registro caratteristici di questa voce, ma di fatto ci sono alcuni "sconfinamenti" nel registro più basso che servono a creare dei legami timbrici di diversa natura con i registri più gravi degli strumenti del quartetto, o anche delle ambiguità dipendenti da amalgami timbrici particolari che prevedono stretti ambiti microtonali, e così anche transizioni fra diverse vocali a cui si associano tecniche di trasformazione del timbro degli strumenti ad arco che sono utilizzate per fondere l'insieme in luminosità complesse. A queste risorse si aggiungono alcuni modi con cui la voce trascende il significato preciso del testo, rendendolo più astratto, grazie a estrapolazioni o enfattizzazioni delle componenti fonetiche. L'opposizione e complementarietà dei testi dipende non solo dalle immagini poetiche in essi contenute e dalla sonorità delle lingue in cui sono scritti (italiano, inglese e spagnolo), ma anche dalla manipolazione che musicalmente si fa degli stessi, partendo dalla loro sovrapposizione; essa si traduce in certi momenti in una sorta di fluidità quasi liquida mentre in altri si scoprono figure madrigalistiche spesso frammentate in corrispondenza di segmenti che filtrano dai diversi livelli strutturali verso la musica». Commissionato dal Mozarteum di Salisburgo per commemorare i 60 anni della fondazione dello Studio di Musica Elettronica di tale istituzione, *High Over the Distant Horizon* per pianoforte, organo elettrico, violoncello, quattro strumentisti in movimento (flauto, clarinetto basso, violino e percussioni) e elettronica sarà

l'**8 dicembre** il brano conclusivo del Festival Crossroads 2018 organizzato dall'Istituto per la Musica Contemporanea dello stesso Mozarteum, affidato al NAMES New Art and Music Ensemble Salzburg. Lo stesso giorno il compositore terrà una conferenza in cui presenterà la nuova opera presso la Sala conferenze dello Studio di Musica Elettronica del Mozarteum. *High Over the Distant Horizon* è stato composto durante il primo anno di appartenenza di Javier Torres Maldonado al Sistema Nacional de Creadores de Arte del Messico. Così lo presenta il compositore: «*High Over the Distant Horizon* è concepito a partire dall'idea di creare una musica in cui gli strumenti acustici non siano amplificati o trattati elettronicamente, e nonostante ciò la loro integrazione con la parte elettronica risulti "naturale". Per ottenere questo risultato è stato necessario compiere diversi esperimenti da cui derivano due principi essenziali: la decomposizione degli oggetti sonori dipendente da un principio di complementarietà spettrale, e l'associazione della posizione spaziale degli strumentisti alla collocazione fisica degli altoparlanti. La concezione della spazializzazione dipende in buona parte dai principi citati, cioè la funzione degli strumentisti dell'ensemble non è tradizionale ma dipende dai loro movimenti nello spazio, accuratamente indicati nella partitura. Nel caso degli strumenti statici come il pianoforte l'integrazione spaziale è più semplice grazie a due altoparlanti collocati davanti all'apertura del coperchio. L'integrazione di suoni elettronici all'interno delle traiettorie che compiono gli esecutori in movimento non esclude l'uso di suoni elettronici nei momenti in cui sono prossimi a un altoparlante. A livello dei materiali sonori il brano prende come punto di partenza la decomposizione spettrale di due multifonici di saxofono, uno strumento che non appartiene all'organico scelto. Di fatto questo materiale di base non si ascolta mai in tutta la composizione e tuttavia da esso derivano la concezione ritmica, le verticalità (la cui ambiguità oscilla fra timbro e campo armonico), mentre la forma (divisa in due blocchi di 8 e 7 moduli, rispettivamente) riflette i diversi "stati" del materiale di base, le sue trasformazioni e l'utilizzo di illusioni acustiche in cui l'interruzione di sequenze apparentemente continue non è percepita». Nello scorso mese di luglio sono stati eseguiti di Javier Torres Maldonado, nell'ambito del Terzo Ciclo Internacional Laberintos Sonoros del Centro Nacional de las Artes di Città del Messico, *Invencción* per violino solo, durante un concerto di giovani solisti dell'Università di Zacatecas, il **26 luglio**, all'Auditorio "Blas Galindo" del Centro Nacional de las Artes, interprete Fabián Rivas de Santiago; *Imágenes de la Caída de Altazor* il **27 luglio**, sempre all'Auditorio "Blas Galindo", interpretato dall'Ensemble Sillages e da Candida Felici; *Desde el instante* per clarinetto solo, sempre il **27 luglio**, all'Auditorio 222 della Scuola Nazionale di Musica, Centro Nacional de las Artes, affidato al solista dell'Ensemble Taller Sonoro Camilo Irizo.

Due novità commissionate da prestigiose istituzioni a Città del Messico e Salisburgo



Giorgio Federico Ghedini

I *Canoni* per violino e violoncello sono in cartellone l'8 dicembre a Palazzo Grassi di Venezia per la rassegna Ex Novo Musica 2018.

## Michele dall'Ongaro

# Intelligenza esigente

Prima esecuzione assoluta nell'autunno di Michele dall'Ongaro. La rassegna Ex Novo Musica propone il **17 novembre** alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia *Un goto (Canzone da battello)* per ottavino, clarinetto, violino e violoncello, dedicato a Claudio Ambrosini per i suoi 70 anni, nell'interpretazione dell'Ex Novo Ensemble. Spiega il compositore: «Ricordo benissimo quando ho conosciuto Claudio nel 1985 a



Villa Medici, fresco di Prix de Rome. Credo non sia cambiato di un'oncia: sorridente, diretto, ironico, felicemente incollato anima e corpo alla sua Venezia. Con quell'intelligenza esigente, mai aggressiva e anzi contagiosa nella sua traboccante generosità. Bello bere insieme un goto con qualche nota versata dentro, così: senza pretese. Musica e amicitia in un canale della fantasia».

Novità alla Fenice per il 70° di Claudio Ambrosini